



L'ALLARME: LA BUROCRAZIA "BRUCIA" UN MESE E MEZZO DI LAVORO

SOFFOCATI DALLE CARTE

Balzarotti all'interno

Le imprese spremano sei settimane all'anno per rispondere agli adempimenti normativi
Artigiani e piccole aziende pagano il prezzo più alto: «Così non riusciamo ad andare avanti»

Imprese soffocate dalla burocrazia Bruciato un mese e mezzo di lavoro

Penalizzate le realtà produttive più piccole: in fumo 238 ore, 56 in più di quanto accade nell'area Ocse

USCITE INVISIBILI
Il centro studi di **Confartigianato Lombardia** ha quantificato in sei settimane il tempo perso

MILANO
di Luca Balzarotti

Un mese e mezzo all'anno di lavoro bruciato dalla burocrazia. È tempo di scadenze fiscali e le imprese scoprono i bilanci. Tra le uscite c'è una voce invisibile ma costosa: sei settimane lavorative - secondo il conto del centro studi di **Confartigianato** - perse a compilare moduli e a produrre carte per rispondere a leggi «complesse e ripetitive» sostiene l'associazione che in Lombardia rappresenta dalle 96 alle 99mila realtà produttive a seconda degli anni. In ore sono 238 all'anno assorbite dalla burocrazia, 56 in più rispetto alla media dei Paesi Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che raggruppa 38 Paesi in tutto il mondo con un sistema di governo democratico e un'economia di

mercato.

L'estate è il periodo di maggior traffico fiscale: un ingorgo di 140 tra dichiarazioni, versamenti di imposte con saldi dell'anno precedente e acconti di quello corrente a cui si aggiungono le scadenze dei tributi locali come l'Imu. Da quest'anno, poi, c'è anche un ulteriore effetto della pandemia: l'autocertificazione degli aiuti-Covid. Le imprese chiedono alle istituzioni di semplificare: «È indispensabile abrogare una serie di onerosi e inutili adempimenti a carico delle aziende», è il messaggio lanciato da **Confartigianato** Lombardia. La lista è lunga. Si comincia dal regime Iva dello split payment, la scissione dei pagamenti all'Erario applicata ai fornitori della pubblica amministrazione, e dal reverse charge in edilizia, l'inversione contabile dai venditori agli acquirenti. Onerosa e inutile è considerata anche la ri-

tenuta applicata sui bonifici che danno diritto a detrazioni d'imposta, così come gli obblighi di comunicazione delle liquidazioni periodiche Iva e di pubblicare i contributi ricevuti dalla pubblica amministrazione.

«I titolari delle nostre piccole e medie imprese sono impegnati a cercare soluzioni che rispondano alle esigenze del mercato, a reperire materie prime e capitale umano formato e volenteroso, a far fronte ai rincari, in particolare delle utenze - dichiara **Confartigianato** Lombardia -. Il peso della burocrazia è una pia-



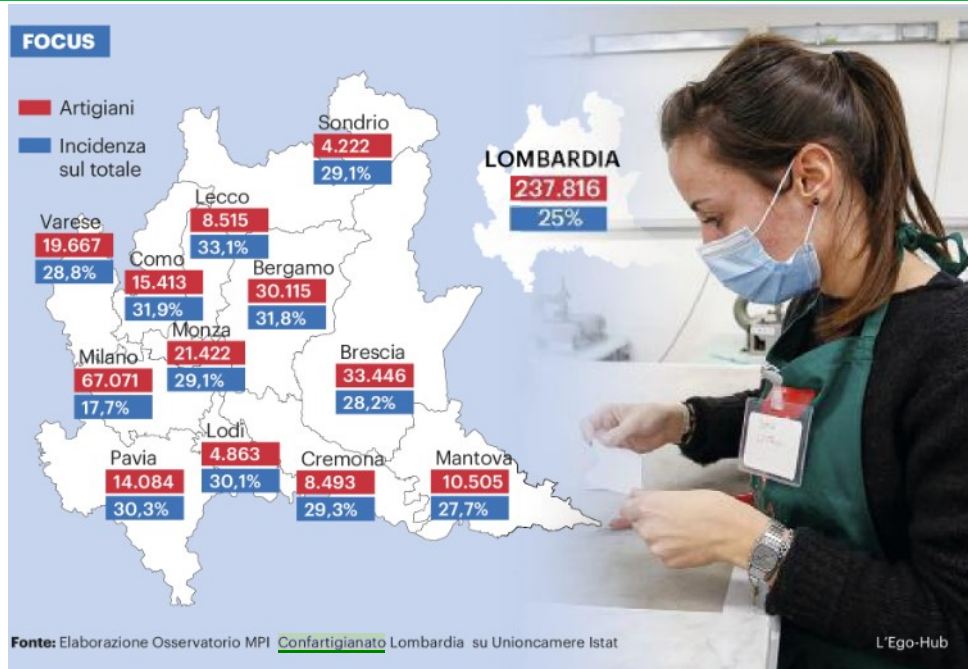
Superficie 78 %

ga che lamentiamo da tempo; oggi abbiamo un numero preciso dello spreco di risorse (tempo ed energia) che costituiscono scadenze e adempimenti. Ridurre le complessità e il peso degli oneri fiscali è condizione fondamentale per accompagnare lo sviluppo delle imprese». I più penalizzati dalle carte sono gli artigiani, realtà produttive che non possono contare su uffici amministrativi a cui delegare gli adempimenti burocratici: in Lombardia sono 237.816, il 25% delle imprese attive (una su quattro) con una media di 2,6 addetti impiegati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SOFFERENZA

**In Lombardia
una su quattro
è un'azienda artigiana
con una media
di 2,6 dipendenti**



Como, l'edilizia**«Tre ore di pratiche per cantiere
E con i bonus è diventata una follia»**

Virgilio Fagioli: mezza giornata di lavoro richiede documenti su documenti

COMO

«L'80% del nostro tempo è assorbito dalla burocrazia». Virgilio Fagioli, presidente della categoria Edilizia di [Confartigianato Lombardia](#), ha un'impresa di costruzioni a Como.

Tra la carta che dovete produrre, quale pratica vi pesa di più?

«La più impegnativa è quella relativa al pacchetto sicurezza. Anche per un lavoro di mezza

giornata perdiamo tre ore per preparare montagne di carta».

E ogni volta si ricomincia?

«Sì, se non siamo a posto su ogni virgola ci bloccano il cantiere: per un'impresa come la nostra formata da quattro persone è un impegno enorme».

Cosa prevede il pacchetto sicurezza?

«Per ogni cantiere dobbiamo descrivere l'impresa, le responsabilità, inserire le piantine di come si lavora, indicare i rischi: mediamente ci vogliono 3-4 ore. Se poi ci sono altre aziende che operano nel cantiere occorre un ulteriore plico di carta. Il piano va mandato agli ispettori e tenuto sul luogo di lavoro in caso di controlli. Per ogni cantiere c'è una valigia».

Quanto costa a livello economico oltre al tempo speso?

«Difficile da quantificare a livello complessivo. Ad esempio solo il pacchetto relativo alle vibrazioni dei martelli e al rischio chimico costa 1.500 euro ed è valido quattro anni».

E poi ci sono i bonus...

«La pandemia ha provocato un'ulteriore crescita della burocrazia. Non tanto per il rispetto delle norme anti-Covid ma quanto per tutti i bonus introdotti: cambiano continuamente e c'è altra carta da aggiungere». **L.B.**



Brescia, editoria e stampa

«Via una legge le norme raddoppiano Siamo schedati, ma chiedono carte»



Eugenio Masetti: lo Stato ha tutto. La fattura digitale allora a cosa è servita?

BRESCIA

«In quanti resisteranno?». **Eugenio Masetti**, presidente di **Confartigianato** Lombardia, ha la voce preoccupata e arrabbiata. Perché al di là del ruolo istituzionale è prima di tutto imprenditore a Brescia, in uno dei settori come quello della stampa (dai cataloghi alle brochure, dai volantini alle riviste di settore) che soffre rincari energetici e buro-

crazia. «Ma non è questione di settore, siamo tutti alle prese con questi problemi. È questione di dimensioni di aziende».

I piccoli pagano di più?

«Sì, artigiani e piccoli commercianti pagano il prezzo più alto del costo della burocrazia a cui si aggiungono le difficoltà a reperire le materie prime, i costi e il caro-energia. La nostra manifattura è fatta al 97% di queste realtà».

Cosa chiedete alle istituzioni?

«L'altro giorno leggevo le parole di un ex ministro che sbandierava i risultati in termini di semplificazione normativa e burocratica. Se è così, allora la burocrazia è un mostro che si autogenera: via una legge se ne fanno due, con un mare di carta inutile».

E il digitale?

«Guardi, le imprese hanno fatto sacrifici per introdurre la fatturazione elettronica: lo Stato ora ha tutti i nostri dati, basta un clic visto che siamo tutti schedati. Invece no. Per ogni pratica occorre ripetere tutta la trafila burocratica tra uffici e carte. Che senso ha? Tutto il tempo perso è competitività in meno rispetto agli altri Paesi».

L.B.

